

Giovanni Damiani

RAFFAELE DEL ROSSO

CENNI BIOGRAFICI



Publicato in occasione del 2° Convegno "Maremmani da ricordare"
ORBETELLO, 1996

Com'è bello dire a amici e nemici quello che veramente
si pensa e non essere come li diceva un antico savio
“uomini fognati” perché hanno due bocche.

Raffaele Del Rosso

Raffaele Del Rosso nasce ad Orbetello il 27 ottobre 1859 da famiglia benestante.

Dopo avere interrotto gli studi classici, inizia molto giovane a lavorare nelle imprese del padre, che successivamente gestirà con successo, ampliandole e creandone di nuove (mulino, pastificio, impianto per la concentrazione di prodotti agricoli nel vuoto, impianto per la lavorazione dei prodotti della pesca, impianto frigorifero per la produzione del ghiaccio)

Durante il tempo libero legge con grande interesse tutto ciò che può dargli informazioni, nozioni e conoscenze. La storia, in particolare quella della sua terra natale, la letteratura e le scienze sociali, naturali, economiche, umane, lo affascina. Studia avidamente, acquisendo una vasta cultura. Ben presto sa esprimersi in latino, inglese, francese e tedesco.

Per questa vasta cultura che è riuscito a farsi, uomini illustri, italiani e stranieri, lo definiscono uomo dalle quattro anime: storico, scienziato, artista e tecnico; un vero enciclopedista, da paragonarsi ai toscani del Rinascimento, che dava prova luminosa della grandezza di vedute in ogni ramo dell'umana cultura.

Ancora molto giovane, viene inviato dal padre in alcuni paesi europei per avviare la commercializzazione dei prodotti dell'azienda di famiglia (parta ed altri prodotti alimentari) e, a Parigi, nei suoi lunghi soggiorni, nel 1880, contrae amicizia duratura con diversi personaggi della cultura francese, tra cui, Champfleury (pseudonimo di Jules Husson) e Victor Hugo, benché molto più anziani di lui.

In questo periodo, la traduzione de “Les Orientales” di Hugo, gli procura complimenti ed elogi dell'autore ed inviti ai ricevimenti del Salon de l'Avenue d'England, ove contrae amicizia anche con Talmayer, Loschide, Lacroix, Gadin, Bailly, ed altri amici dell'Italia, che ebbero per lui stima e affetto fraterno.

Nel suo indirizzario parigino, insieme a tanti nomi ed indirizzi di intellettuali francesi e di altre nazionalità, figurano anche i recapiti di Engels e Marx.

Da Parigi invia al giornale “La Farfalla” di Milano (Io son la Farfalla che scherza tra i fiori – Vola tutte le domeniche), articoli intitolati “Note Parigine”, recensioni di libri di autori francesi, di altra nazionalità e altre notizie di interesse culturale, politico e di costume.

I concerti e le rappresentazioni teatrali al Trocadero e al Teatro Nazionale dell'Opera, e le conferenze su temi culturali, scientifici e politici, lo attirano irresistibilmente.

La sua personalità, il modo di affrontare e risolvere i problemi, la chiarezza e il coraggio che lo distinguono, lo qualificano subito come cittadino integerrimo, altruista, dalla mirabile e multiforme attività, iniziatore d'impresе concepite con genialità, indagatore infaticabile delle antichità maresmmane, uomo d'azione nel più vivo e irrequieto senso della parola.

Nel 1878 contribuisce alla nascita della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Orbetello; nel 1882 è con Cavallotti e Fratti ad assistere i colerosi di Napoli; nel 1892 insieme con altri cittadini dà vita alla Società Anonima Cooperativa di Produzione e

Consumo di Orbetello; nel 1896 è tra i promotori dell'Associazione Razionalista di Orbetello, alla quale si può aderire solo se anticlericali.

La passione politica lo prende molto presto. Fa le sue prime esperienze con la Lega della Democrazia di Alberto Mario, che lo ebbe molto caro, unitamente al Carducci e a Bovio.

Seguì Garibaldi nel suo giro trionfale in Sicilia in occasione delle celebrazioni dei Vespri Siciliani.

Repubblicano radicale, così si definisce, si occupa per lunghi anni e con grande autorità e seguita, alla vita amministrativa del Comune di Orbetello e della Provincia di Grosseto, ricoprendo incarichi di Sindaco, Assessore, Consigliere comunale e provinciale.

E' attraverso questi incarichi politico-amministrativi che, come vedremo, opera alacremente nell'interesse della sua terra. Ci preme, a questo punto, sottolineare un atto approvato dal Comune di Orbetello, su proposta messa a punto da Raffaele Del Rosso, che possiamo definire storico, perché modifica radicalmente i rapporti mantenuti in Laguna per secoli. Siamo al 1899 e per la prima volta nella storia della pesca lagunare, si passa dalla gestione delle Peschiere in affitto a privati, alla gestione diretta del Comune.

Con lo stesso atto, si approvano norme che permettono, per la prima volta, la cosiddetta pesca vagantiva nella Laguna di Ponente ai liberi pescatori di Orbetello, con la corresponsione al Comune di un corrispettivo pari ad un terzo del pescato.

La trattazione di molte questioni riguardanti la Maremma, discusse e approvate dal Parlamento, si devono anche all'iniziativa di Raffaele Del Rosso, attraverso la sua continua attività ed i legami politici e di amicizia che intrattiene con eminenti personalità della politica e di governo.

Le lotte per l'affermazione del mondo cooperativo che sta nascendo fra grandi difficoltà, la costituzione delle Società Operaie, lo sviluppo di una vita sociale più giusta che concedesse voce anche alle classi più diseredate, lo trovano sempre in prima fila.

Le sue pubblicazioni sono considerate libri di testo; originali e profonde nei concetti, gli procurano, da parte di celebrate personalità dell'arte, delle scienze, delle lettere, recensioni lusinghiere sulle riviste più apprezzate, consensi e plausi, richieste di consigli e di pareri. I suoi ammiratori ed estimatori non si contano.

Tutto ciò costituisce viva soddisfazione per i suoi concittadini, che amano ed apprezzano l'uomo dalla mente eclettica, lo storico, l'industriale, il letterato, che in virtù delle sue qualità eccezionali acquista rinomanza anche oltre i confini della Nazione, che onora con le sue opere.

Tra i tanti esempi che potrebbero essere messi in evidenza per dimostrare l'apprezzamento e la stima dei suoi concittadini, ne citiamo uno solo: nel 1895 fu eletto per la terza volta Consigliere provinciale ottenendo 528 voti su 540 votanti.

Ideatore di grandi progetti industriali, si deve a lui l'escavazione del canale navigabile nella Laguna di Orbetello; l'impianto ad Orbetello Scalo del più importante, allora, stabilimento per la produzione di prodotti chimici d'Italia; l'artefice del progetto per il nuovo acquedotto di Orbetello, poi realizzato; per sua iniziativa sorsero le officine elettriche di Grosseto e Orbetello; la derivazione delle acque di Valpiana e il progetto per l'acquedotto di Massa Marittima sono opera sua, come tante altre realizzazioni avvenute in Orbetello e Provincia.

Si interessa della bonifica della Maremma, in particolare della Laguna di Orbetello, lasciando tracce significative attraverso la pubblicazione di pregiate monografie; anche per la bonifica Pontina, ebbe richieste di pareri e consigli.

Si applica, in unione al Sen. Prof. Giovan Battista Grassi, allo studio della malaria e di importanti questioni di zoologia marina.

Nel campo ittologico le sue faticose ricerche ed esperienze portano a risultati che sconvolgono alcuni inveterate credenze sulla procreazione e sulle abitudini di alcune specie di pesci.

La sua opera storico-scientifica più importante, il suo capolavoro, premiato con medaglia d'oro dalla Giuria Internazionale Superiore di Milano, e presentata dal Sen G. B. Grassi all'Accademia dei Lincei con discorso agli atti della Sezione Fisico-Matematica è, senza dubbio, **“Pesche e Peschiere antiche e moderne nell'Etruria Marittima”**, dove fonde scienza, arte e letteratura in un mirabile insieme di luci e ombre da formare il più bel quadro delle varie epoche da cui trassero ispirazione, è da considerare, al tempo stesso, manuale tecnico e pratico dell'arte marinara presso tutti i popoli, per la genialità delle immagini e la purezza della lingua.

Quando viene alla luce questa pubblicazione (1905), è accolta con grande interesse. Riceve numerose, lusinghiere recensioni sui più importanti giornali, fra cui, “La Tribuna”, “La Rivista Marittima” di Roma, “La Rivista d'Italia”, “La Neptunia”, “Il Giornale Tedesco di Pesca”, “La Rassegna Letteraria Italiana”, “La Rivista Nautica” di Torino, organo della Marina, del Rowing Club Italiano e del Iacting Club Italiano, e molti altri giornali e riviste.

“Opera insigne e meritoria... Meriterebbe veramente che andasse tra la gente ad istruirla...” scrive Jack la Bolina,

“Se si fosse stati in Germania, l'autore sarebbe stato nominato membro ad honorem di venti accademia” scrive il Prof. Levi Morenos, direttore della scuola di pesca di Venezia.

“Ho letto, segnatamente, le illustrazioni del caro Del Rosso sulle memorie della Maremma antica. Così quel che è storia rifiorisca” scrive in questa occasione Giosuè Carducci.

Il Ministro dell'Agricoltura e Commercio L. Rava, dopo aver sostenuto che si tratta di *“...un lavoro fatto con tanta genialità e dottrina...”* annuncia di avere *“disposto che siano acquistati numerosi esemplari che intendo distribuire alle stazioni vescicole e alle scuole e società di pesca”*.

Il Prof. Arturo Bellini di Comacchio, scienziato illustre e noto tecnico di pesca, , uno degli interpellati dal Comune di Orbetello *“per sapere se sono o no da ritenersi proprio pratici e profittevoli per il suo lago i metodi di pesca che, dopo lungo studio e indagamento, espone nel suo libro - Pesche e Peschiere antiche e moderne nell'Etruria Marittima – il nostro amico Raffaele Del Rosso”*, così ha risposto: *“... ha voluto costruire un' opera organica di interesse scientifico e pratico di primo ordine, io credo per fermo che egli vi è riuscito mirabilmente e come nessun altro, - sia per quel suo perspicuo intuito di selezione in virtù del quale espone analizza discute quei fatti, quelle cognizioni, quelle idee che sole hanno potenza di avvicinar l'attenzione del lettore, di convincerlo di sedurlo; - sia per quell'eletta capacità che egli possiede e di cui si serve per ordinare e plasmare la materia pur talora, per sua natura, astrusa e difficile; - sia ancora per l'impeccabile eleganza del dettato in cui è infuso un caldo e perenne soffio*

di italianità; - sia infine, per il criterio eminentemente pratico che sempre informa l'opera stessa – densa poderosa magistrale. In quanto ai progetti sottoposti dal Sig. Del Rosso al Municipio di Orbetello ed intesi, con nobile finalità, a conseguire la ristorazione e l'incremento della pescosità del Lago, sintetizzo in poche parole il mio pensiero: poiché tali progetti, che promanano da una mente valida, preveggenze e modernamente pratica, mi appaiono buoni e saggi, si procuri che non rimangano allo stato di progetti, ma si attuino; giorno verrebbe, e non lontano, in cui le sorti di Orbetello sarebbero guidate a nuovissimo avvento di bene e di immediate prosperità”.

Sono queste solo alcune delle innumerevoli recensioni o attestati di stima e di plauso giunti al nostro illustre concittadino e al Municipio di Orbetello.

Fra i tanti attestati e consensi che ogni giorno gli giungono da ogni parte, ricordiamo la massima onorificenza conferitagli dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione Marinara di Genova del 1914 per il grande progetto **“Roma porto di mare. Il navale di Roma all'Argentario e il canale di grande navigazione e di grande irrigazione per Roma”**. In questa occasione viene costituito in Orbetello un Comitato formato dalla stragrande maggioranza della popolazione, che nomina una Giunta esecutiva a capo della quale mette Gustavo Rossi, che prepara grandi festeggiamenti per il ritorno ad Orbetello di Raffaele Del Rosso.

Spirito battagliero, giornalista valoroso, fino al 1905 firma i suoi famosi articoli col pseudonimo di **“Gabriel Cosano”**; oratore brillante, lavoratore indefesso, così sui classici latini, come sulle più importanti pubblicazioni di elettrotecnica e riviste industriali europee e d'oltre oceano, scrive articoli letterari o critici per molti giornali e riviste, fra cui il settimanale “L'Onda” di Massa Marittima, i quotidiani “Etruria Nuova” di Grosseto, “La Ragione” di Roma, la Riviste mensile del Touring Club “Le Vie d'Italia, ed altri ancora. Traccia con mano sicura sezioni di macchine, scrive un capitolo sulla civiltà etrusca, traduce un testo tedesco o inglese, si intrattiene nell'ammirazione di una antefissa trovata a Vulci o di una moneta di Cosa; sgrana distici sonori avvincenti sugli Arias, sulle mura pelagiche o sulla tomba di un Lucumone.

Il dinamismo intellettuale non può essere più espressamente rappresentato da questo eletto ed insigne concittadino, affezionato e attaccato alla sua terra natale, di semplici costumi, appartato fra i suoi libri.

Ama talmente la Maremma della quale scrive: *“...non può avere patronati, ne le superstizioni dell'antica, ma sivero ha da essere la nostra Icaria, la terra libera e felice della nostra utopia progressiva, il bel paese che noi vogliamo innovare, quello che avrà la più santa delle religioni: la solidarietà vera fra tutti gli uomini”*.

Ed ancora: *La nuova Etruria! Auspicio di rinnovamento di ciò che fu l'era più gloriosa del nostro paese e per ciò appunto quasi cancellata da quelle storie ad usum delphini che ci insegnano nelle scuole, perché pochi sappiano che quell'era così radiosa di civiltà e di gloria, anzitutto perché gli aruspici folgoratori che amministrarono sotto parvenze simboliche le discipline migliori del suo governo civile, non furono come la pretaglia odierna, puntelli di tirannie, ma sivero dierono per presagio funestissimo di governo regio la caduta dei fulmini sulla città; si che tutti i nostri primordi furono riempiti da quella Federazione Repubblicana di grande parte dei popoli italici che sotto il nome di Etruschi fecero scrivere a Livio: Tante opibus Etruria erat, ut jam non terras solum sed mare etiam per totam Italiane longitudinem ab Alpius ad Fretum Siculum fama sui nominis implesset.*

L'influenza dei nostri avi gloriosi non solo si estese su tutto l'antico mondo, ma anche su ogni susseguente età e che non è stata senza effetti sulla civiltà del nostro secolo e sulle regioni stesse che mai la conobbero”.

Tutte le opere di Raffaele Del Rosso sono piene di mirabili pagine, a volte molto lontane dalle regolette formali della burocrazia letteraria, eppure, così vive e forti da potersi collocare in una antologia come esempio di bello scrivere; le sue vivaci ed elevate intuizioni passano dalle descrizioni di paesaggi superbi al compiacimento per una bella donna, da ricordi patriottici alla specificazione di un buon vino, dalla visione ottimistica del paese alla considerazione piena di simpatia delle fatiche umane.

In particolare, l'opera “Pesche e Peschiere antiche e moderne nell'Etruria Marittima” è una delle più piacevoli letture, che incatena l'attenzione dal principio alla fine, è di facile percezione anche per le persone di mediocre cultura ed ha recato un notevole contributo agli studi sulla fauna ittica.

Conta numerosi amici nei diversi campi del sommo sapere, fra i quali, Giosuè Carducci, l'Ammiraglio Giovanni Bettolo, il Prof. G. B. Grassi, medico e zoologo, il Sen. Luigi Luiggi, Jack la Bolina (pseudonimo del Prof. Augusto Vittorio Vecchi, della Scuola Navale di Livorno), Ettore Socci, Felice Cavallotti, Luigi Castellazzo, Alberto Mario, Andrea Costa, politico, anarchico, fondatore prima del partito socialista rivoluzionario di Romagna e successivamente del partito dei lavoratori italiani, Giovanni Bovio, filosofo e politico, Ettore Ferrari, Napoleone Colaianni, garibaldino, sociologo meridionale, politico, Alessandro Fortis, garibaldino, politico, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Ing. Alfredo Baccarini e molti altri.

Lo scrittore Ardengo Soffici, dopo una visita a Raffaele Del Rosso nel 1927 in compagnia dell'editore Vallecchi, poco tempo prima della morte, conclude così un suo scritto apparso su “Ricordi di vita artistica e culturale”, lasciandoci un'immagine indimenticabile della sua vitalità e del suo intelletto: “...*Rimettendoci in cammino per la campagna buia, fresca e odorosa, rievocammo fra di noi ridendo le impressioni avute nel breve tempo trascorso in compagnia di quest'uomo bizzarro e meraviglioso. Una grande tenerezza si mescolava però alla nostra ilarità, accompagnata da un senso di grande ammirazione. Quanto a me, intuitivo oscuramente che in quel vecchio corpo logoro dall'azione e dai dotti studi e in quella mente fervida, ancora animatrice, che in quel solitario quasi sconosciuto e povero costruttore di città, resuscitatore di un mondo estinto, inventore di meccanismi, creatore d'industrie, arricchitore del luogo natio, scrittore, storico e poeta, avevo contemplato forse l'ultima immagine d'italiano vero, all'antica. Che in lui si perpetuava, per questo tempo grossolano e vero, una figura di eroe assurdo ma, più di ogni altro nostro.*

Muore in Orbetello il 4 gennaio alle ore 3,30 al suo tavolo di lavoro, intento a terminare la sua ultima opera “Il Libro della Maremma Antica”, in compagnia della figlia Alba, che lo sta aiutando.

La nuova opera, che è composta di tre volumi, dalla lettura di un libretto illustrativo della Vallecchi Editore, Firenze, del 1927, appare di grande importanza storica e letteraria. Purtroppo, malgrado l'impegno della figlia che cerca di coinvolgere gli amici e quanti lo avevano amato e stimato, non fu mai pubblicata.

Le bozze del primo e del secondo volume, che erano già in possesso della casa editrice, sono andate purtroppo perdute, mentre la bozza del terzo volume, senza le illustrazioni, è in possesso dei familiari.

La biblioteca personale di Raffaele Del Rosso, che comprende 1850 opere in 2162 volumi, viene acquistata dal Comune di Orbetello. Nella relazione peritale dei Proff. Giuseppe Fatini e Antonio Cappelli, i libri vengono raccolti in dieci gruppi, più la descrizione degli oggetti d'arte:

1) Storia etrusca (72) e Maremmana (175)	opere n. 247
2) Storia (257) e Letteratura (658)	“ “ 915
3) Piscicoltura	“ “ 121
4) Geologia	“ “ 28
5) Scienze varie	“ “ 370
6) Leggi	“ “ 66
7) Dizionari	“ “ 26
8) Riviste periodiche	“ “ 29
9) Pubblicazioni Del Rosso	“ “ 33
10) Articoli di Del Rosso su giornali e riviste, recensioni sugli scritti dello stesso.	
- Oggetti d'arte etrusca e romana	n. 60
- Oggetti d'epoca paleolitica	“ 18
- Oggetti vari	“ 7
- Monete etrusche e romane	“ 89
- Armi del Risorgimento	“ 20
- Ritratti, quadri in cornice, stampe, carte murali, fotografie	“ 194
- Album di fotografie	“ 1
- Diapositive	“ 105
- Pitture	“ 3
- Incisioni antiche	“ 2
- Vetro istoriato con Venere	“ 1

Nel 1929, dopo una lunga, laboriosa e burocratica prassi, acquista dagli Eredi Del Rosso, libri e oggetti d'arte per la somma di lire 14.380.

Con lo stesso atto, acquista il progetto “Il Navale di Roma all'Argentario e il Canale di grande navigazione e di grande irrigazione per Roma”, per la somma di lire 10.000.

In totale lire 24.380, che servono agli Eredi per il pagamento di debiti contratti dal loro congiunto negli ultimi anni della sua vita, quando ormai, da qualche tempo, l'esistenza della famiglia non era più così florida come in passato. Egli, in relazione a questa difficile situazione finanziaria, così conclude una lettera inviata al Prof. Antonio Cappelli il 7 febbraio 1927: “... *Mi scusi se per i miei affari che in questi mesi nei quali in Italia si sono avuti migliaia di fallimenti e di protesti, io occupato a salvarmi come ho saputo e potuto da questa poco meno che universale rovina, ho avuto poco tempo di occuparmi dei miei studi...*”.

Oltre alle difficoltà derivate dalla situazione descritta, va sottolineato il grande sforzo finanziario che egli sosteneva per la pubblicazione dei suoi libri, per i progetti per lo sviluppo della provincia, che senza dubbio, non producevano ritorni finanziari, e per portare avanti le sue battaglie e i suoi progetti tesi al miglioramento della Maremma, in particolare della sua amata Orbetello, tanto decantata in tutte le sue opere.

LE SUE OPERE

- 1** — Ha vent'anni. *Coi tipi dell'Arte della Stampa, Firenze, MDCCCLXXX.*(Traduzione di poesie di scrittori stranieri);
- 2** — Ex Imo Corde. VII Calendis Augusti MDCCCLXXXI. Poesia. *Forzani e C. Tipografia del Senato, Roma 1881;*
- 3** — Maremma. Poesia. *Forzani e C., Tipografia del Senato, Roma, 1881;*
- 4** — Dragaggio e navigazione del Lago di Orbetello. *Ai tipi di Ferdinando Perozzi, Grosseto, 1891;*
- 5** — Resoconto ai 528 elettori che su 540 votanti mi elessero per la terza volta al Consiglio Provinciale di Grosseto. *Stabilimento Tipografico dell'Opinione, Roma, 1895;*
- 6** — La bonifica del Lago di Orbetello. Con tavola esplicativa. Relazione del Sindaco R. Del Rosso, approvata dal Consiglio Comunale e inviata al Ministero dei Lavori Pubblici. *Tipografia Osvaldo Paggi, Pitigliano, 1898;*
- 7** — Decreto infondato. Lettera di R. Del Rosso ex Sindaco ai suoi lettori del Comune di Orbetello. *Tipi della Lente di Osvaldo Paggi, Pitigliano, 1898;*
- 8** — Utilizzazione del Fiora. Progetto di Consorzio Intercomunale per la municipalizzazione dei servizi in Montalto, Civitavecchia, Manciano, Montemerano, Orbetello, Talamone, Capalbio, Porto S. Stefano, Porto Ercole e Piombino. *Monografia edita per deliberazione del Municipio di Orbetello. Stabilimento Tipografico Osvaldo Paggi, Pitigliano, 1902;*
- 9** — Pesche e Peschiere Antiche e Moderne nell'Etruria Marittima. Due volumi di 764 pagine, con 250 illustrazioni e 10 tavole. *Edizioni Paggi, Firenze, 1905. Opera premiata con medaglia d'oro dalla Giuria Internazionale Superiore di Milano, e presentata dal Sen. G. B. Grassi all'Accademia dei Lincei, con discorso agli atti della Sezione Fisico-Matematica;*
- 10** — Navigazione interna minore. *Estratto delle pubblicazioni fatte sulla "Tribuna", quotidiano di Roma. Tipografia Etruria, Grosseto, 1906;*
- 11** — Annuario della Nuova Etruria per 1906. *Per conto della Sezione di Orbetello del Partito Repubblicano Italiano. Stabilimento Tipografico Osvaldo Paggi e C., Firenze, 1906;*
- 12** — Le Squadre Cosane di Soccorso in Sicilia e Calabria nel 29 dicembre 1908. *Venduto a lire 0,30 la copia a beneficio delle vittime del terremoto calabro – siculo. Stabilimento Industriale Grafico, Firenze, 1909;*
- 13** — Il Dottor Ambrogio. Storia aneddótica di un piccolo Stato distrutto dal 1799. *Romanzo storico ambientato nello Stato dei Reali Presidi Spagnoli in Toscana alla fine del XVIII secolo, pubblicato in 140 puntate dal quotidiano repubblicano di Roma "La Ragione" nel 1909, quando il Del Rosso era Sindaco di Orbetello. Il giornale, nel numero 211 del 2 agosto, fece precedere la prima puntata dalla seguente presentazione: "incominceremo prossimamente la pubblicazione di un lavoro che, tanto per il nome dell'autore quanto per l'argomento che vi tratta è senza dubbio destinato a suscitare il più fervido interessamento dei lettori. Raffaele Del Rosso, di cui i nostri amici non possono non conoscere la mirabile e multiforme attività di cittadino, d'iniziatore d'impresе concepite con vasta genialità, d'indagatore delle più sacre memorie di bellezza e di potenza della vecchia terra d'Etruria, ha trovato, nel fervore operoso e instancabile della sua esistenza, il tempo di scrivere un lavoro che ha tutti i fascino di un'opera di agile e fertile fantasia e riesce, insieme, a conservare la severità di linea e la piacevolezza erudita dello studio dovuto ad un profondo conoscitore del fortunoso periodo storico evocato". Pur annunciando, che dopo la pubblicazione a puntate in appendice al giornale, l'opera sarebbe uscita in volume, non siamo riusciti a capire perché questo evento non è mai avvenuto. Così, l'interessante*

lavoro di Raffaele Del Rosso rimase appannaggio dei soli lettori del quotidiano “La Ragione” di Roma, fino a che, il Circolo Culturale Orbetellano, pose mano a quest’opera e ne pubblicò 1000 copie;

14 – Relazione al progetto per dotare il litorale della Maremma Tosco – Laziale di una potente rete distributrice di energia elettrica. *Dattiloscritto, Orbetello, 21 giugno 1912;*

15 – Roma Porto di Mare. Il Navale di Roma all’Argentario e il Canale di grande navigazione e di grande irrigazione per Roma. *Volume di 250 pagine con 32 disegni illustrativi. Tipografia Etruria, Grosseto, 1914. (Per questo lavoro gli fu conferita la massima onorificenza della Giuria dell’Esposizione Marinara di Genova);*

16 – Ai Mani di Guglielmo Oberdan. Poesia scritta per i profughi ospiti di Orbetello. *Tipografia Argentario, Porto S. Stefano, 1915;*

17 – Per un Istituto Statale di Approvvigionamenti da oltre mare e per la costruzione del naviglio mercantile di Stato. *Progetto di Porto da costruirsi nel gruppo lago marino di Orbetello – Monte Argentario, approvato dal Consiglio Comunale di Orbetello nella sua adunanza del 28 novembre 1918. Raffaele Del Rosso che all’epoca era Consigliere Provinciale, fu sollecitato a formulare un progetto che riguardasse le vie di comunicazione e di trasporto dal Presidente della Camera di Commercio e Industria di Grosseto, in base ad una circolare del Presidente della XX Sezione della Commissione per il dopo guerra. Stabilimento Arti Grafiche Ditta L., Lazzeri, Siena, 1918;*

18 – Il Poeta dell’Amore (Luigi Domenico Batacchi). *Studio biografico, critico eclettico. Estratto dalle opere complete di L. D. Batacchi, edite dalle Edizioni del Falconiere, Milano, Tipografia A. Ghio, Milano, 1926;*

19 – La saggezza degli Aryas. *Tipografia Etruria Nuova, Grosseto, 1926;*

20 – Pro Orbetello. A dodici dei miei più intellettuali amici di Orbetello. *Tipografia Etruria Nuova, Grosseto, Ferragosto 1927;*

21 – “La Sensitiva” dello Shelley. *Tipografia Etruria Nuova, Grosseto, 1927;*

Oltre a centinaia di articoli su giornali e riviste, locali, nazionali e internazionali, dei quali citiamo solo alcuni significativi titoli, per sottolineare ancora una volta quanto vasto era il campo del suo sapere: “Cronache del lavoro”, 1893 – “La morte dell’On.le Ettore Socci. Senza conforto di lacrime”, 1905 – “Per una sublime utopia”, 1905 – “Per la dominazione del mare”, 1907 – “In attesa che il tempo distrugga completamente le illusioni sull’impresa di Tripoli”, 1911 – “L’abolizione del gioco del lotto”, 1926.